

L'eccellenza produttiva degli anziani

Sono mosche bianche i laureati in Italia, chiudono edicole e librerie, Utet Grandi Opere fallisce soppiantata dal web, i ragazzini armettano perennemente col cellulare, nella società dilagano superficialità e maleducazione. E gli anziani? Commiserandoli, taluni ne denunciano l'eccessivo peso per l'Inps, certi perfidi parenti li confinano in ospizio e adesso, se malati di Covid, c'è addirittura chi vorrebbe lasciarli morire, riservando le cure ai più giovani. Ne difese a spada tratta la dignità e l'insostituibile ruolo sociale Cicerone nel "De Senectute". Oggi, tra l'altro, i longevi hanno pure un discreto gruzzolo di quattrini, frutto di pensioni e sudati risparmi. I nipoti - molti dei quali vivono alle loro spalle - non sanno quanto utile e fervido sia lo strutturato cervello dei nonni, come già avveniva 5 secoli prima di Cristo nella polis di Solone e Pericle, fondatori delle moderne democrazie interclassiste. Ad Atene l'amministrazione della res publica era affidata proprio ai più attempati cittadini, colti e sapienti. E Cicerone, contestando il disfattismo del commediografo Terenzio, secondo cui la vecchiaia era di per sé una sciagura, esaltò il genio del novantenne poeta ateniese Sofocle, che aveva appena redatto la tragedia Edipo a Colono, epilogo della primogenita Edipo Re. Ultrasettantenni da rottamare? Giuseppe Verdi aveva 80 anni quando compose il Falstaff. Tiziano e Picasso firmarono capolavori pittorici anche durante la terza età. Andrea Camilleri pubblicò opere di successo usque ad mortem, sopraggiunta dopo 93 primavere. Ai giorni nostri Piero Angela ha superato i 9 decenni ed ancor oggi danno alle stampe libri e brillanti editoriali giornalistici Eugenio Scalfari e Romano Prodi. I novantenni Samuel Modiano e Liliana Segre, sopravvissuti agli orrori della Shoah, fanno il giro delle scuole per parlare di fratellanza e solidarietà. Cervelli annacquati dal tempo e non più produttivi?

Bruno Di Pilla
Perugia

